

Il culto della morte

Fenomenologia di Jim Jones e del Tempio del Popolo

“URGENTE: Venite ad ascoltare Jim Jones a San Francisco. Il Pastore Jim Jones: PROFETA, INSEGNANTE, GUARITORE, PASTORE [...] sarà qui [...] VENITE AD ASCOLTARE IL MESSAGGIO DIVINO DI JIM JONES”. E' il 1971 quando il Pastore James Warren “Jim” Jones (1931-1978), leader e fondatore della congrega *People's Temple/Tempio del Popolo* approda nella variopinta metropoli californiana, vedendo in essa il definitivo trampolino di lancio per il suo movimento (fondato nel 1965 ma già attivo dal 1955 con il nome di *Wings of Deliverance/Ali della Salvezza*). La temperie culturale e sociale nella Bay Area è in ebollizione e Jones, che si è guadagnato la reputazione di carismatico predicatore conquistando consensi soprattutto tra le minoranze e le classi sociali più disagiate di Indianapolis e delle aree rurali della California, sa perfettamente che è arrivato il momento di passare da una attività strettamente settaria con incursioni nel volontariato a un'attività politica organizzata e ramificata. Precisamente in questa duplice dimensione si salda la doppia anima del *Tempio del Popolo*, curiosa organizzazione laica che cercava di sintetizzare gli insegnamenti di Cristo con la dottrina stalinista, e sarà proprio da questa duplice dimensione che la congrega inizierà a scivolare verso la follia collettiva culminata con il suicidio di massa del 18 novembre 1978, dove a Jonestown, in Guyana, moriranno più di 900 adepti e Jones stesso.

Tuttavia, per comprendere le dinamiche che hanno portato a questo tragico evento avvenuto nella giungla tropicale della Guyana è necessario fare diversi passi indietro e ripartire dagli anni '50 e da *Wings of Deliverance*, il primo movimento guidato da Jim Jones. Direttamente ispirato dal leader spirituale afroamericano Father Divine, Jones, originario di una famiglia indigente dell'Ohio e sin da piccolo vicino agli ambienti religiosi, si prodiga in sermoni infuocati e ad alto tasso di spettacolarità, cominciando a coagulare attorno al suo carisma in divenire gruppi sempre più ampi di persone. Egli rimpolpa le sue fila pescando soprattutto fra i neri e il sottoproletariato, rivendicando una apertura multirazziale all'epoca davvero inconsueta e, soprattutto, facendo circostanziati riferimenti all'applicabilità diretta dei modelli socialisti e comunisti ponendosi pertanto in aperta opposizione al capitalismo, visto come padre di ogni disuguaglianza, nequizia e abominio. Proprio queste prediche marcatamente politicizzate e distanti dal sentire comune dell'Americano medio (siamo in piena Guerra Fredda) hanno portato a interrogarsi sulla reale dimensione spirituale di Jones il quale si muoverà abilmente su entrambi i piani, alternando e mischiando sapientemente le sue istanze staliniste e rivoluzionarie con la dottrina cristiana, rivolgendo particolare attenzione al Nuovo Testamento. Frattanto però, al di là dell'inegabile carisma del predicatore, iniziano a rincorrersi voci che vedrebbero la congrega coinvolta in una frode fiscale, nonché in abusi e maltrattamenti. Al momento si tratta solamente di voci ma sono sufficienti per instillare in Jones e nei suoi seguaci la convinzione di essere “scomodi” e di attirarsi quindi le più varie ostilità, dalla politica locale all'FBI, passando per la CIA e le altre congreghe “rivali”. Jones – non è dato sapere se fosse realmente convinto di subire questo costante accerchiamento oppure no – saprà volgere a proprio favore la cosiddetta retorica del Nemico cementando anche attorno ad essa la fedeltà dei propri seguaci. Questo primo episodio sarà decisivo poiché Jones, nei suoi sermoni al vetriolo, paventerà un olocausto nucleare che distruggerà gran parte del mondo e inviterà i suoi fedeli a seguirlo in un nuovo Eden, una comune che avrebbe avuto sede nella piccola cittadina di Ukiah, situata nella

pacifica Redwood Valley californiana. A seguirlo in questa nuova, visionaria esperienza non saranno in molti – circa 70 – ma essi formeranno lo zoccolo duro attorno al quale la congrega, nel frattempo ribattezzata *Tempio del Popolo*, inizierà la sua espansione.

Nel 1965, a Ukiah, gli adepti del *Tempio del Popolo* si ambientano rapidamente, conquistando l'attenzione e la benevolenza di quasi tutta la comunità. La costante e continua opera assistenziale fornita da Jones e dai suoi seguaci era ben vista da tutti e, accanto a una convincente attività di proselitismo, i membri del *Tempio del Popolo* cominciavano anche a ricoprire incarichi rilevanti innervando stabilmente il tessuto sociale della comunità. Ukiah per Jones ha rappresentato un laboratorio importante dove affinare le proprie doti di agitatore e leader, la prova generale per alzare ulteriormente il livello di notorietà della congrega.

Nei primi anni '70, il *Tempio del Popolo* si trasferisce da Ukiah all'area suburbana di San Francisco e, sfruttando l'onda lunga del '68 con il boom delle comuni, dei movimenti studenteschi e per i diritti civili, si presenta alla comunità come un esempio di coesione attraverso le differenze. Questo è un altro tratto che qualifica la congrega di Jones come assolutamente peculiare rispetto alle altre forme associazionistiche: nelle comuni si privilegia generalmente l'omogeneità per differenziare il gruppo che ne fa parte rispetto all'esterno. Nel *Tempio del Popolo*, invece, la tensione data dalla disomogeneità dei suoi appartenenti (varie classi sociali, varie etnie, varie organizzazioni familiari, varie esperienze pregresse) è incanalata e presentata da Jones tanto come modello di concordia interna quanto come modello di compattezza rispetto alla peccaminosa e corrotta frammentarietà del mondo esterno.

Sarà proprio a San Francisco che Jim Jones, ripetendo su scala più vasta le modalità di penetrazione nel tessuto cittadino attuate a Ukiah, diventerà figura di primissimo piano nello sterminato universo dei culti "fai da te" *Made in USA* entrando in contatto con figure rilevanti appartenenti al mondo della politica (locale e non solo) e condizionando di riflesso buona parte dell'opinione pubblica californiana. Tuttavia, a detta dei maggiori studiosi del caso Jones, tale salto di qualità non sarebbe mai stato possibile senza l'incontro con Timothy Stoen. Quest'ultimo, rampollo di una famiglia benestante e avvocato già inserito nei gangli della Procura Distrettuale, resta folgorato dalle istanze di contestazione del *Movement* ma non riesce a trovare in esso la giusta sintesi tra intellettualismo e popolo. Sarà Jones, durante un suo sermone, ad attrarre Stoen che, a sua volta, attrarrà Jones in una diade esplosiva in cui si saldano carisma e ragione, chiusura e apertura, fornendo definitivamente al *Tempio del Popolo* la duplice valenza che andava cercando da anni, una valenza tanto religiosa quanto politica. Il rapporto di mutua collaborazione fra i due – che vedrà Stoen diventare già dal 1970 braccio destro del Predicatore – si interromperà negli ultimi anni di vita del tempio e dei suoi adepti, con Stoen che si presenterà come uno dei maggiori detrattori di Jones, facendo venire alla luce orribili vicende relative all'esercizio del potere del leader sulla congrega. In particolare è controversa la vicenda relativa a John Victor (detto anche John-John), nato nel 1972 e ufficialmente figlio di Tim e Grace Stoen, ma che in realtà è stato concepito da Grace e Jones, con l'approvazione di Tim. I coniugi Stoen vivranno intensamente la vita in comune del Tempio del Popolo fino al 1976, quando la donna abbandonerà la setta e avvierà una battaglia legale (assieme ad altri ex membri della congrega) per ottenere la custodia di suo figlio. Tuttavia, prima del naufragio dei rapporti tra Jones e Stoen, i due hanno proficuamente collaborato affinché il *Tempio del Popolo* venisse percepito non solo come una realtà di grande utilità sociale, ma anche come una forza di primo piano per sostenere candidati di matrice *liberal* e appartenenti al Partito Democratico

o alla *New Left*. Sarà anche grazie alla mobilitazione e ai voti degli adepti del *Tempio del Popolo* che il progressista George Moscone diverrà sindaco di San Francisco nel 1976.

Eppure, proprio nel momento di maggior crescita della congrega, la apparentemente bella e funzionante coesione attraverso le differenze messa in scena da Jones ha cominciato a rivelare un lato decisamente più oscuro e tragico. Si è già detto di Grace Stoen e della sua battaglia per ottenere la custodia del figlio ma, nel frattempo, anche altri adepti della setta hanno iniziato a manifestare il proprio desiderio di abbandonare quel sistema di valori che puntava all'annichilimento totale dell'individuo in virtù di una totale sottomissione al carisma insaziabile di Jones. Tra le voci più forti sollevatesi contro Jones c'è quella di Jeannie Mills, Capo dell'Ufficio Pubblicazioni del *Tempio del Popolo*, la quale, dopo aver abbandonato la congrega a seguito dei maltrattamenti subiti dalla figlia ad opera di Jones, scriverà un *memoir* in cui fornirà agghiaccianti rivelazioni sulle dinamiche interne alla setta. Umiliazioni fisiche e verbali, delazione, percosse, violenze, annichilimento sessuale e prostituzione rituale sono solo alcune delle turpi pratiche perpetrate all'interno del *Tempio del Popolo* e, mentre altri ex-membri decidono di uscire dall'anonimato denunciando gli abusi, anche l'opinione pubblica, seppur con qualche cautela di troppo, inizia a diffidare di Jones e dei suoi. Il Predicatore, dal canto suo, rispedisce le accuse al mittente ma, vedendosi fare nuovamente terra bruciata attorno e genuinamente fiaccato dalla *querelle* relativa al figlio naturale John-John, opta per un altro *coup de theatre* rinverdendo la già collaudata tecnica del Nemico e dell'accerchiamento. Già dal 1973 infatti, sfruttando la penetrazione della setta all'interno dell'apparato politico, riesce ad entrare in contatto con il governo della Guyana, un paese dell'America Latina con politiche filo-socialiste, caratterizzato da clima tropicale e da una forte dimensione rurale. Il suo obiettivo è nuovamente la fuga verso un nuovo Eden, che stavolta non si chiamerà Ukiah bensì Jonestown. L'idea di Jones, in un estremo delirio narcisista, è di trasferire l'intera comunità in Guyana, dove far nascere una comune totalmente aderente ai principi e alla missione del *Tempio del Popolo* nelle vicinanze della giungla in opposizione ai tanti, troppi nemici che vogliono distruggerlo. Ottenuto il *placet* da parte del governo di Georgetown e preparato il terreno grazie ad alcuni fra i più selezionati dei suoi fedeli sin dal 1975, a partire dal 1977 inizierà l'esodo massiccio e segreto degli adepti del *Tempio del Popolo*. Purtroppo non siamo in grado di stabilire il numero esatto di seguaci di Jones trasferitisi in Guyana ma sappiamo che a Jonestown, nel tragico suicidio rituale del 1978, sono perite 909 persone. Ancora oggi ciò che è accaduto tra il 1977 e il 1978 a Jonestown presenta dei lati oscuri con studiosi ed esperti che faticano a comprendere come si sia potuto verificare un fenomeno di suggestione così imponente e trasversale.

Sul piano strettamente pratico, le problematiche in seno a Jonestown sono iniziate proprio con l'arrivo in massa degli adepti, i quali sono andati ad alterare un equilibrio precario di autarchia con risorse limitate, facendo collassare in pochissimo tempo ogni utopia di un nuovo Eden. *Facilities* pressochè inesistenti, bungalow e servizi insufficienti per tutti i fedeli, approvvigionamenti scarsi e di infima qualità hanno pian piano aperto gli occhi a diversi seguaci costringendo Jones – che già esercitava un controllo totale sulla vita individuale e associativa dei suoi sostenitori – a reprimere con l'ausilio di una milizia armata interna (anch'essa, come tutto il resto, raccogliatrice e male in arnese) ogni forma di dissenso e di allontanamento dalla setta. Il tanto agognato paradiso terrestre era diventato un inferno verde dal quale era impossibile fuggire.

Nel frattempo, negli Stati Uniti, le file dei detrattori di Jones si sono ingrandite. Alcuni ex-seguaci della setta (tra cui gli Sloan e Jeanne Mills) hanno costituito il movimento dei *Concerned Relatives*

mentre il deputato Democratico Leo Ryan, interessatosi alla questione Jonestown dopo che il figlio del suo amico Bob Houston è stato trovato morto nelle vicinanze dei binari ferroviari pochi giorni dopo aver abbandonato la setta, il 1 novembre 1978 annuncia una missione in Guyana per indagare sulla vicenda.

Il *Tempio del Popolo* farà di tutto per osteggiare l'arrivo a Jonestown di Ryan e della sua delegazione ma, alla fine, il 14 novembre 1978, Jones sarà costretto ad aprirgli le porte della comune. Non essendo riuscito a impedire la visita, il Predicatore farà di tutto per mostrare agli occhi della commissione un quadro idilliaco, ma è evidente che la realtà è ben diversa dalla grossolana messa in scena architettata da Jones e dai suoi. Il deputato infatti registrerà diverse richieste di aiuto da parte dei membri del Tempio, tutte rigorosamente manifestate senza farsi scoprire dai tanti delatori presenti o da Jones stesso. Il Predicatore, dietro le lenti degli occhiali da sole, capisce pur senza proferire parola che ormai la situazione è fuori controllo, che la messinscena non è bastata a dissuadere un Nemico talmente arrogante da essere venuto nella sua casa per vilipenderla e violarne le regole. Bisogna dare l'esempio, ancora una volta, e scacciare i mercanti dal tempio. La mattina del 18 novembre, sulla pista del piccolo aeroporto di Port Kaituma, si consuma il penultimo atto di questa tragedia. Alcuni membri della setta di Jones attaccano il piccolo aereo sul quale stava ripartendo la delegazione. Uccidono Leo Ryan e altre quattro persone, e ne feriscono undici per poi allontanarsi e ritornare a Jonestown. Ma, come detto, si tratta solo del penultimo atto della tragedia.

L'ultimo atto, purtroppo, spetta di diritto al padre-padrone Jim Jones. Poco dopo la strage di Port Kaituma, Jones si accinge a declamare il suo ultimo sermone, un'esortazione alla morte ferma e senza possibilità di appello (della quale è presente una registrazione audio, denominata *Death Tape*). Il Predicatore, facendo leva su tutte le più raffinate tecniche di persuasione di cui è in possesso, rievoca per l'ultima volta la retorica del Nemico e dell'accerchiamento, instillando nei suoi seguaci, ormai totalmente svuotati di ogni emozione al di fuori del terrore e di una placida rassegnazione, la paura di scenari apocalittici e di rappresaglie del governo americano a seguito dell'attentato all'aeroporto. Il suicidio rivoluzionario diventa immediatamente per tutti la soluzione più logica. La fuga stavolta può essere solamente nella morte, perché in questo mondo il messaggio del salvatore Jones è stato osteggiato e avversato, come accadde con Gesù Cristo. La retorica di Jones fa breccia ancora una volta nel cuore dei suoi adepti, i quali, dopo aver favorito prima la morte dei bambini, si daranno anch'essi la morte con i farmaci (Valium, idrato di cloro, Phenargan e cianuro) che lo stesso Predicatore ha provveduto a far sciogliere in un grande contenitore di *Flavor Aid*. Dopo aver invitato per un'ultima volta i suoi adepti a morire con dignità, Jones morirà per una ferita d'arma da fuoco, presumibilmente autoinflitta.

I pochi sopravvissuti che hanno fornito testimonianze sull'evento (particolarmente utili sono state quelle di Odell Rhodes e Stanley Clayton) hanno descritto una situazione di trance collettiva e di pacata rassegnazione a una morte vista allo stesso tempo come inevitabile e necessaria. Data una certa difficoltà iniziale a calcolare il numero dei morti e vista l'assoluta eccezionalità dell'evento, il suicidio collettivo ha prestato il fianco a bizzarre teorie del complotto ed è stato talvolta utilizzato come fonte di ispirazione per libri o film.

Quanto accaduto a Jonestown il 18 novembre 1978 ha rappresentato, prima degli attentati dell'11 settembre 2001 ed esclusi i disastri naturali, l'occasione in cui il maggior numero di cittadini statunitensi è perito in un singolo evento.

